# INTERVISTA A PROFESSIONISTE/I E STUDENTI/STUDENTESSE TRIENNALI DI CORSI DI LAUREA DI SAPIENZA

## SULL'OFFERTA FORMATIVA DEL CORSO DI LAUREA DI LAUREA MAGISTRALE IN GENDER STUDIES, CULTURE E POLITICHE PER I MEDIA E LA COMUNICAZIONE

Report 2024

## 1. Introduzione

Il presente report riporta gli esiti delle interviste a nove studenti e studentesse di corsi di laurea triennali di Sapienza, undici professionisti/e che lavorano in organizzazioni pubbliche e private e due referenti di Dottorato affini ai temi del corso di laurea, circa l'offerta formativa del corso di laurea magistrale in "Gender studies, culture e politiche per i media e la comunicazione" di Sapienza, Università di Roma.
Nello specifico, il documento intende fotografare il punto di vista sia dei cosiddetti *professioniste/i a supporto della didattica* (*stakeholder*) sia dei potenziali fruitori del corso di laurea, a proposito dell'attualità ed efficacia del piano di studi proposto.
Per rilevare le opinioni dei testimoni privilegiati e di studenti e studentesse si è deciso di utilizzare il metodo dell'intervista in profondità, facendo precedere le domande da una tabella indicante l'offerta formativa, in modo da fornire una panoramica generale degli insegnamenti erogati dal corso (cfr. Tab 1).

***Tabella 1 - Articolazione dell'offerta formativa del CdL***

| PRIMO ANNO | | |
|---|---|---|
| **INSEGNAMENTO** | **CFU (crediti formativi universitari)** | **SSD (settore scientifico disciplinare)** |
| ANALISI SOCIALE DELLA GENDER EQUALITY<br><br>L'insegnamento descrive e analizza i modelli e gli strumenti necessari per conoscere i concetti dei processi alla base di azioni e politiche di gender equality, da una prospettiva sociologica. | 6 | SPS/07 |
| **CULTURE POLITICHE, GENERE E ASIMMETRIE DEL POTERE + LABORATORIO SU PROCESSI DEMOCRATICI E TEMATICHE DI GENERE**<br><br>Il corso fornisce conoscenze e competenze nell'ambito della relazione tra Genere e Potere politico, economico, giuridico e culturale. | 9 (6+3) | SPS/08 |
| GENDER SENSITIVE JOURNALISM | 6 | SPS/08 |

| | | |
|---|---|---|
| Il corso fornisce conoscenze per la realizzazione di routine produttive e contenuti informativi volti a contribuire alla gender equality e all'empowerment femminile | | |
| **LINGUA LINGUAGGIO E GENERE**<br><br>I corso fornisce i concetti fondamentali sulla relazione tra lingua, linguaggio e genere, la terminologia, le diverse prospettive e i problemi sotto il profilo teorico e storico | 9 | M-FIL/05 |
| GENDER E MEDIA STUDIES – LABORATORIO DI ANALISI DEI CONTENUTI MEDIALI<br><br>Il corso fornisce conoscenze teoriche e competenze analitiche nell'ambito dei gender e media studies, con riferimento agli ambiti delle rappresentazioni mediali, del ruolo del genere nelle industrie mediali e nei processi produttivi, delle pratiche di fruizione dei contenuti mediali | 9 (6+3) | SPS/08 |
| **UN ESAME A SCELTA TRA:**<br>**1. LETTERATURA ITALIANA IN PROSPETTIVA DI GENERE**<br>Il corso approfondisce l'interpretazione dei testi della letteratura italiana in una prospettiva di genere con attenzione al contesto storico-culturale nazionale ed europeo. | 6 | L-FIL-LET/10 |
| **2. LETTERATURE MIGRAZIONI DISUGUAGLIANZE**<br>Il corso affronta le principali teorie degli studi sulle migrazioni, studi culturali, studi postcoloniali, e studi di genere. B21 | 6 | L-FIL-LET/14 |
| A SCELTA DELLO STUDENTE | 12 | |
| TIROCINI E ALTRE CONOSCENZE UTILI PER L'INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO | 3 | |

| SECONDO ANNO | | |
|---|---|---|
| **INSEGNAMENTO** | **CFU (crediti formativi universitari)** | **SSD (settore scientifico disciplinare)** |
| SOCIOLOGIA DEI MEDIA DIGITALI + LABORATORIO SU MEDIA ACTIVISM E TEMATICHE DI GENERE<br><br>Il corso fornisce i riferimenti teorici ed empirici relativi alla sociologia dei media digitali e si pone l'obiettivo di sperimentare e approfondire concrete applicazioni di tali *framework* a casi di studio relativi alle forme di media attivismo, con particolare riferimento alla dimensione di genere e intersezionale (come il data feminism) | 9 (6+3) | SPS/08 |
| **GENERE E COMUNICAZIONE DI MARCA**<br><br>Il corso fornisce conoscenze teoriche ed evidenze empiriche sulla relazione tra comunicazione di marca e genere, indagandone le dimensioni, l'evoluzione e la prassi della più recente comunicazione integrata. | 6 | SPS/08 |

| | | |
|---|---|---|
| **UN ESAME A SCELTA TRA:**<br>**1. ECONOMIA DI GENERE - LABORATORIO STATISTICHE DI GENERE**<br>Il corso fornisce gli strumenti per spiegare la relazione tra disuguaglianze di genere e sviluppo economico e presenta metodi di raccolta dei dati che evitino distorsioni statistiche basate su stereotipi di genere | 9 | L-FIL-LET/10 |
| **2. NUOVI DIRITTI DIFFERENZA E PARITÀ DI GENERE – LABORATORIO DI GENERE: TRA UGUAGLIANZA E DIFFERENZA**<br>Il corso fornisce le competenze per leggere le questioni relative alla parità di genere dal punto di vista del diritto e le nuove forme emergenti di diritti legati alle identità di genere. | 9 | L-FIL-LET/14 |
| **UN ESAME A SCELTA TRA:**<br>**1. GRUPPI, INTERAZIONI E COSTRUZIONE SOCIALE DELLE IDENTITÀ**<br>Il corso fornisce conoscenze psicologico-sociali e strumenti analitici per comprendere la varietà e complessità delle pratiche connesse alla partecipazione a comunità diverse (culturali, lavorative, etc.) e per analizzare e contrastare pregiudizi, stereotipi e discriminazioni. | 9 | M-PSI/05 |
| **2. PROSPETTIVE VITTIMOLOGICHE NELLA VIOLENZA DI GENERE**<br>Il corso mira a fornire conoscenze e strumenti affinché studentesse e studenti siano in grado di leggere le questioni relative alla violenza di genere secondo una prospettiva legata alla vittimologia. | 9 | M-PSI/01 |
| **UN ESAME A SCELTA TRA:**<br>**1.GENDER STUDIES: PROSPETTIVE E MODELLI DELLA PSICOLOGIA DINAMICA**<br>Il corso fornisce conoscenze psicologico-sociali e strumenti analitici per lo studio delle identità e dei costrutti di generi secondo un taglio psico-dinamico. | 6 | M-PSI/07 |
| **2.PSICOLOGIA DEGLI ORIENTAMENTI SESSUALI E DELLE IDENTITÀ DI GENERE**<br>Il corso approfondisce la comprensione dei cambiamenti che avvengono nel corso dello sviluppo con particolare attenzione allo sviluppo dell'identità delle persone LGBTQIA+. | 6 | M-PSI/04 |
| LABORATORIO DI INGLESE SPECIALISTICO<br>Il corso fornisce conoscenze sul lessico in lingua inglese che risponda alle necessità di riconoscere e praticare una gender sensitive communication. | 3 | |
| STAGES E TIROCINI PRESSO IMPRESE, ENTI PUBBLICI O PRIVATI, ORDINI PROFESSIONALI | 3 | |
| PROVA FINALE | 15 | |

## 3. Strumenti di indagine e profilo degli intervistati

L'attività di ricerca ha avuto una durata complessiva di due mesi. Gli intervistati e le intervistate sono stati selezionati a partire da un'esplorazione online e tramite contatti personali.

Le interviste sono state condotte da remoto nel caso dei professionisti e delle professioniste del settore e dei e delle referenti di Dottorato e in presenza con studenti e studentesse; sono state registrate, previo consenso, e trascritte manualmente per poter essere analizzate.

La traccia dell'intervista è stata suddivisa in tre macro-aree tematiche:

- la prima è volta a rilevare la percezione relativa all'offerta formativa nel suo complesso, con domande che vertono sulla valutazione dell'impostazione del corso di laurea, su eventuali nuovi insegnamenti da introdurre e sulla volontà di iscriversi o consigliare il Cdl;
- la seconda approfondisce il giudizio degli intervistati e delle intervistate circa le competenze acquisite da un laureato o da una laureata in "Gender studies culture e politiche per i media e la comunicazione" e i suggerimenti su quelle da implementare;
- la terza si focalizza sulla spendibilità del corso di laurea nel mercato del lavoro, i possibili sbocchi professionali e gli insegnamenti ritenuti più utili in relazione alle esigenze di organizzazioni pubbliche e/o private.

Guardando al profilo dei rispondenti e delle rispondenti, i 13 professionisti intervistati sono quasi tutte donne, tranne uno. Otto sono giornaliste, tre lavorano in associazioni di varia natura e due appartengono al mondo accademico con il ruolo di docenti e referenti di Dottorati.

Nello specifico:

1. Serena Bersani è giornalista professionista e presidente di GiULia giornaliste;
2. Mimma Caligaris è giornalista professionista, rappresentante della Federazione Nazionale Stampa Italiana e del Gender Council della Federazione Internazionale;
3. Mara Cinquepalmi è giornalista professionista che collabora con Atlanta;
4. Roberta Lisi è giornalista parlamentare e segretaria di GiULia giornaliste;
5. Alessandra Mancuso è caporedattrice Speciali TG1;
6. Paola Rizzi è giornalista e caporedattrice di Metro;
7. Barbara Romagnoli è giornalista professionista freelance, parte del Gruppo "Donne e media" del Consiglio Nazionale degli Utenti, Agcom;
8. Eugenia Romanelli è giornalista professionista, a capo della testata digitale ReWriters.it e CEO della *startup* femminile ReWorld;
9. Simona Saraceno è presidente di ANDOS (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno) e responsabile della comunicazione della Fondazione Santa Lucia;
10. Federica Castelli, Teresa Di Martino e Roberta Paoletti fanno parte dell'Associazione Utopia che edita la rivista DWF (rivista femminista di pensiero e pratica politica, periodico trimestrale, autonomo e autofinanziato);
11. Alessandra Balla è referente della comunicazione dell'Associazione Telefono Rosa Onlus;
12. Michela Fusaschi è Prof.ssa ordinaria di discipline demoetnoantropologiche e coordinatrice del curriculum "Studi di Genere" del Dottorato in scienze politiche, erogato dall'Università Roma Tre;
13. Roberto Rizza è Professore Ordinario di Sociologia dei processi economici e del lavoro e coordinatore del Corso di Dottorato in Scienze politiche e sociali, erogato dall'Università di Bologna.

Gli studenti intervistati, invece, sono 2 e le studentesse 7. In tutti i casi frequentano corsi triennali erogati da diversi Dipartimenti di Sapienza. In particolare: 2 studentesse del corso di laurea in Comunicazione Pubblica e d'Impresa (Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione); 2 studentesse del corso di laurea in Lettere (Facoltà di Lettere e Filosofia); 2 studentesse del corso di laurea in Psicologia e Salute (Facoltà di Medicina e Psicologia); 1 studente del corso di laurea in Comunicazione, tecnologie e culture digitali (Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione); 1 studente del corso di laurea in Scienze politiche e relazioni internazionali (Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione); 1 studentessa del corso di laurea in Filosofia (Facoltà di Lettere e Filosofia).

## 4. Esiti delle interviste

Gli esiti delle interviste sono presentati per macroarea tematica (valutazione dell'offerta formativa nel suo complesso, valutazione delle competenze acquisite e valutazione circa la spendibilità del CdL nel mercato del lavoro), distinguendo i punti di vista di professioniste/i e studenti e studentesse.

### *3.1. Valutazione offerta formativa*

La valutazione generale dell'offerta formativa vede tutte le risposte convergere verso un convinto apprezzamento dell'impianto complessivo del corso. In particolare, il piano di studi è considerato *buono* (Mara Cinquepalmi, Barbara Romagnoli), *completo* (Simona Saraceno, Mimma Caligaris, Roberto Rizza), *positivo e ricco* (Roberta Lisi), *esaustivo e ben articolato* (Alessandra Mancuso), *ben orientato alla comunicazione e alla sociologia dei media* (DWF). Tra gli altri, Serena Bersani afferma:

> mi è piaciuto moltissimo. È il primo corso di laurea di questo tipo, vero? Pensavo che fosse un solo corso all'interno di un corso di laurea, anche a Bologna c'è il corso di gender studies però è all'interno di una facoltà che non ricordo. Questo invece è molto interessante, mi piace moltissimo. Mi avevano detto che era impossibile che fosse un corso di laurea, invece è proprio così. Ho apprezzato moltissimo sia l'iniziativa sia come è strutturato, le materie mi sembrano interessanti.

Enfatica è anche la valutazione di Eugenia Romanelli:

> mi emoziona moltissimo questa cosa che mi state dicendo perché fa proprio parte della mia vita, della mia biografia. Quindi ne penso benissimo […] lo trovo anche molto al passo con la contemporaneità che è anche un lustro per l'Accademia che, invece, così come la politica, spesso fatica un po' ad aggiornarsi, quindi, mi sembra una bellissima notizia, anche necessaria perché in Italia siamo molto più indietro sul percepito.

A proposito dell'utilità di specifici insegnamenti, Alessandra Balla sotiene: «tutti gli insegnamenti presenti nel piano di studi sono fondamentali per lavorare all'interno di un'organizzazione come il Telefono Rosa. Ovviamente l'esame legato alla violenza di genere tratta nello specifico la tematica che l'associazione affronta quotidianamente» e per Roberto Rizza: «(gli insegnamenti) sono tutti molto utili, mi sembrano meditati. Sono conoscenze, tutte quelle che vedo, certamente utili». In particolare, tra gli insegnamenti più apprezzati vi sono "Sociologia dei Media Digitali + Laboratorio su Media Activism e Tematiche di Genere" (5), "Lingua, Linguaggio e Genere" (4), "Genere e Comunicazione di marca" (3), "Culture Politiche, Genere e Asimmetrie del Potere + Laboratorio su Processi Democratici e Tematiche di Genere" (3), "Economia di Genere + Laboratorio Statistiche di Genere" (3), "Nuovi Diritti Differenza e Parità di Genere + Laboratorio di Genere: tra Uguaglianza e Differenza" (3) e "Prospettive Vittimologiche nella Violenza di Genere" (3).
Si riportano di seguito tutti i corsi ritenuti attuali e utili, in ordine decrescente di preferenza (Cfr. Tab. 2):

- Sociologia dei Media Digitali + Laboratorio su Media Activism e Tematiche di Genere (Barbara Romagnoli, Paola Rizzi, Mara Cinquepalmi, Simona Saraceno, Mimma Caligaris);
- Lingua, Linguaggio e Genere (Paola Rizzi, Barbara Romagnoli, Alessandra Mancuso, Simona Saraceno);
- Genere e Comunicazione di marca (Paola Rizzi, Serena Bersani, Mimma Caligaris);
- Culture Politiche, Genere e Asimmetrie del Potere + Laboratorio su Processi Democratici e Tematiche di Genere (Paola Rizzi, Simona Saraceno, DWF);
- Economia di Genere + Laboratorio Statistiche di Genere (Roberta Lisi, Simona Saraceno, Mimma Caligaris);
- Nuovi Diritti Differenza e Parità di Genere + Laboratorio di Genere: tra Uguaglianza e Differenza (Roberta Lisi, Simona Saraceno, Mimma Caligaris);
- Prospettive Vittimologiche nella Violenza di Genere (Mimma Caligaris, Serena Bersani, Alessandra Balla);
- Gender e Media Studies + Laboratorio di Analisi dei Contenuti Mediali (Paola Rizzi, Alessandra Mancuso);
- Psicologia degli Orientamenti Sessuali e dell'identità di Genere (Mimma Caligaris, Serena Bersani);
- Gender Sensitive Journalism (Paola Rizzi, Simona Saraceno);
- Analisi Sociale della Gender Equality (Simona Saraceno);

***Tabella 2 - Insegnamenti più apprezzati da professionisti/e e referenti di dottorato***

| | |
|---|---|
| Sociologia dei Media Digitali + Laboratorio su Media Activism e Tematiche di Genere | 5 |
| Lingua, Linguaggio e Genere | 4 |
| Genere e Comunicazione di marca | 3 |
| Culture Politiche, Genere e Asimmetrie del Potere + Laboratorio su Processi Democratici e Tematiche di Genere | 3 |
| Economia di Genere + Laboratorio Statistiche di Genere | 3 |
| Nuovi Diritti Differenza e Parità di Genere + Laboratorio di Genere: tra Uguaglianza e Differenza | 3 |
| Prospettive Vittimologiche nella Violenza di Genere | 3 |
| Gender e Media Studies + Laboratorio di Analisi dei Contenuti Mediali | 2 |
| Psicologia degli Orientamenti Sessuali e dell'identità di Genere | 2 |

| | |
|---|---|
| Gender Sensitive Journalism | 2 |
| Analisi Sociale della Gender Equality | 1 |

Al di là delle valutazioni generali, poi, alcuni intervistati suggeriscono un maggior spazio per alcuni temi quali *il linguaggio d'odio* (Mara Cinquepalmi), *i linguaggi* in generale (Roberta Lisi), le *rappresentazioni nei media dell'immagine delle donne* (Alessandra Mancuso), la *storia dei femminismi e la storia in prospettiva di genere* (DWF, Simona Saraceno, Michela Fusaschi, Barbara Romagnoli), *lo sport in prospettiva di genere* (Mimma Caligaris), *il cinema e la fiction* (Mimma Caligaris).

Serena Bersani, in particolare, aggiunge:

> a me sembra completo, anche perché si presuppone che una conoscenza e preparazione di base su altre materie ci dovrebbe già essere. Per dire, la letteratura italiana di genere è un altro dei miei cavalli di battaglia, mi interessa molto perché ho lavorato in questo settore e ovviamente nelle antologie, nella letteratura, le scrittrici sono pochissime e sono nascoste… così come nei libri di storia non si parla mai delle donne, come se fossero nascoste o non fossero esistite [...] Noi abbiamo studiato una letteratura che è tutta in una prospettiva maschile (Dante, Manzoni, Boccaccio ecc.) mentre approfondire la letteratura in una prospettiva di genere può portare a sorprese notevoli.

Mimma Caligaris consiglia come insegnamenti sport e cinema in prospettiva di genere:

> lo sport è un campo in cui il genere è proprio in prospettiva di quello che sta cambiando. Secondo me è un ambito in cui bisogna molto lavorare, non è soltanto per il linguaggio, perché io, per esempio, so che se io dico "la difensora", "la portiera" qualcuno ride, ma per me la portiera, la numero 1 o la numero 22, quello che è il numero che ha di maglia non mi interessa, è la portiera. [...] Quindi io quello che aggiungerei è questo, oppure il linguaggio del cinema e fiction [...] curare il genere significa anche spostare più investimenti sulla fiction, sulla narrazione di questo tipo, la narrazione al femminile che oggi è ancora penalizzata.

E Michela Fusaschi afferma:

> secondo me manca antropologia. (...) Il genere è una categoria di analisi critica trasversale che dovrebbe stare ovunque anche a matematica. Ma non è ancora così e ci vorrebbe qualcuno che quando va in classe non mi dice genere uguale donne. Ci vuole qualcuno che ha fatto campo, antropologia, etnografia e comunicazione dentro gli studi di genere e sa di cosa parla. E poi ripeto che manca storia… ci deve stare. Storia e antropologia vanno insieme.

Roberto Rizza poi aggiunge:

> sono un sociologo economico quindi ho visto che nei settori scientifico disciplinari nell'ambito delle sociologie avete individuato la sociologia generale, politica e della comunicazione. Dal mio punto di vista è chiaro che uno o più insegnamenti che fossero più orientati verso lavoro e organizzazione potrebbero essere utili perché avere una conoscenza di questi temi, diventare un professionista dell'informazione sugli studi di genere e avere quel tipo di sociologia e alcune cose che ho visto di economia e diritto, lasciano aperti alcuni campi che potrebbero essere approfonditi. Ne dico alcuni: genere, disuguaglianza e mercato del lavoro. Qui certamente per un operatore dell'informazione non avere un'idea precisa della segregazione orizzontale e verticale delle donne nel mercato del lavoro, idea precisa non casuale, potrebbe essere limitativo.

Alcuni dei temi indicati, tuttavia, sono già presenti negli insegnamenti previsti: è questo il caso dei linguaggi, toccati nell'insegnamento di Lingua, linguaggio e genere, delle rappresentazioni di genere, del cinema e della fiction, presenti nell'insegnamento di Gender e media studies, della letteratura, oggetto

dell'insegnamento di Letteratura italiana in prospettiva di genere e in quello di Letteratura, migrazioni, diseguaglianze. Le diseguaglianze nel mercato del lavoro sono oggetto di analisi di diversi insegnamenti, quali Analisi sociale della gender equality, Economia di genere e Statistiche di genere.

Ne deriva, a questo proposito, più l'esigenza di valorizzare maggiormente i contenuti segnalati, ma presenti nell'offerta formativa, nella descrizione dei singoli insegnamenti, che quella di rivedere l'impianto del corso di laurea. Le indicazioni che riguardano temi specifici, come lo sport, sembrano più difficili da accogliere nell'economia di un corso di laurea biennale, se non come argomenti trattati in insegnamenti più ampi. Mentre l'esigenza di inserire un riferimento alla storia dei femminismi e delle questioni di genere, invece, appere utile e già presente nella valutazione precedente. E interessante è il suggerimento di un insegnamento antropologico, di cui valutare la fattibilità.

Alcuni intervistati, poi, avanzano suggerimenti ulteriori, come quello di rendere «Prospettive vittimologiche nella violenza di genere come un esame obbligatorio e non come un esame a scelta» (Alessandra Balla), considerare l'utilità di: «"analisi delle best practices dei media internazionali" nell'ambito del gender sensitive journalism» (Paola Rizzi) o valorizzazione la "lente intersezionale" nei singoli insegnamenti (Eugenia Romanelli).
Al di là delle proposte di aggiustamento e integrazione, l'apprezzamento del corso è confermato dal fatto che tutte le persone intervistate consiglierebbero di frequentarlo o sarebbero d'accordo con la scelta di seguirlo – ad eccezione di Michela Fusaschi che afferma: «sì [lo consiglierei], perché è una grande occasione, no [non lo consiglierei] perché secondo me andrebbe dinamizzato. Non ha nemmeno molti esami a scelta, io fossi uno studente avrei un attimo di… mi sentirei un po' ingabbiato».
Tra tutte le altre persone, invece, il corso di laurea regstra un'ottima percezione. Alessandra Balla, ad esempio, afferma: «certamente. Credo ovviamente in questo corso di studi e sono molto felice che finalmente possa esserci posto nell'università italiana per una tematica così importante». Oppure, Paola Rizzi: «certamente, perché è una specializzazione relativamente nuova nel mondo dei media, in un settore che sta cambiando molto rapidamente e richiede in fretta nuove competenze e nuove sensibilità». Sulla stessa linea anche Eugenia Romanelli, che sostiene:

> assolutamente sì. Prima, per l'aspetto di innovazione socioculturale e di applicazione e, poi, per attivismo. Quindi, secondo me, questo corso di laurea è utile proprio per la sua forte possibilità di applicazione nel mondo del lavoro. E, poi, col cuore, per attivismo. Però, ecco, lo consiglierei proprio come percorso professionale, quindi non soltanto a un pubblico di nicchia, che deve essere femminista o LGBTQIA+. Forse, ecco, se dovessi pensare a come migliorare, mi verrebbe da stare attenta al naming "Gender studies", perché gender si porta dietro una complicazione, è immediatamente divisivo, purtroppo per ignoranza, ma comunque è un fatto.

In definitiva, il corso è apprezzato e valutato come aggiornato e ben legato al mondo del lavoro, sebbene per qualcuno si possa rafforzare.

Per quanto riguarda studenti e studentesse, si riscontra un generale apprezzamento dell'impianto complessivo del corso, che viene definito *multidisciplinare*, *completo*, *esaustivo*, *approfondito* e in linea con la classe di appartenenza. Lo studente di scienze politiche, per esempio, afferma:

> ritengo che se l'intento del corso di studio sia quello di formare professionisti esperti nella comunicazione inclusiva il piano formativo possa centrare tale obiettivo, fornendo allo studente vari spunti di studio, non solo politico-sociologici, ma anche di natura psicologica, giuridica e linguistica.

Interessante anche il punto di vista di una studentessa di psicologia, la quale dichiara

> non so se è tutto quello che si possa sapere rispetto a queste tematiche ma sicuramente è molto pieno, molto ricco. Alcune cose a me non sarebbero nemmeno mai venute in mente, tipo questo insegnamento qua, "genere e comunicazione di marca", ha senso, perfettamente senso, ma non ci avrei mai pensato.

Nel complesso, dunque, anche le percezioni degli studenti e delle studentesse risultano positive. Gli insegnamenti più apprezzati e considerati utili e attuali anche rispetto alle esigenze del mercato del lavoro sono "Gender e Media Studies + Laboratorio di analisi dei contenuti mediali" (5) , "Sociologia dei Media Digitali + Laboratorio su Media Activism e Tematiche di Genere" (4), "Nuovi diritti, differenze e parità di genere + Laboratorio di genere: tra uguaglianza e differenza" (3), "Economia di Genere + Laboratorio Statistiche di Genere" (3) e "Genere e Comunicazione di Marca" (3). In generale, comunque, è opinione condivisa che siano gli esami che hanno a che fare con l'analisi dei media quelli più utili. Come chiarisce lo studente di scienze politiche, infatti,

> credo che in un'ottica lavorativa i corsi di studio più utili sono quelli incentrati sull'analisi dei Media, nello specifico: Sociologia dei Media Digitali, Genere e Comunicazione di Marca, Gender e Media Studies. Il resto dei corsi ritengo forniscano l'impalcatura necessaria per permettere allo studente di districarsi in una materia difficilmente decifrabile ed estremamente dinamica che solo da pochi anni gode di una tale attenzione.

Si riportano di seguito tutti gli insegnamenti ritenuti utili e attuali, in ordine decrescente di preferenza (cfr. Tab.3):

- Gender e Media Studies + Laboratorio di analisi dei contenuti mediali (2 studentesse di Comunicazione d'impresa, studente di Comunicazione, tecnologia e culture digitali, studente scienze politiche, studentessa di psicologia);
- Sociologia dei Media Digitali + Laboratorio su Media Activism e Tematiche di Genere (studente di Comunicazione, tecnologia e culture digitali, studentessa di Comunicazione d'impresa, studentessa di Psicologia, studente di Scienze politiche);
- Nuovi diritti, differenze e parità di genere + Laboratorio di genere: tra uguaglianza e differenza (studentessa di Lettere, studentessa di Comunicazione d'impresa, studentessa di Filosofia);
- Economia di Genere + Laboratorio Statistiche di Genere (studentessa di Psicologia, studente di Comunicazione, tecnologia e culture digitali, studentessa di Filosofia);
- Genere e Comunicazione di Marca (studentessa di Psicologia, studente di Scienze politiche);
- Gender Sensitive Journalism (studentessa di Lettere, studentessa di Psicologia);
- Analisi Sociale Della Gender Equality (studentessa di Comunicazione d'Impresa, studentessa di Psicologia);
- Letteratura Italiana in Prospettiva Di Genere (studentessa di Psicologia, studentessa di Lettere);
- Gender Studies: Prospettive e Modelli della Psicologia Dinamica (studentessa di Psicologia);
- Prospettive vittimologiche nella violenza di genere (studentessa di Psicologia).

***Tabella 3 - Insegnamenti più apprezzati da studentesse e studenti***

| | |
|---|---|
| Gender e Media Studies + Laboratorio di analisi dei contenuti mediali | 5 |
| Sociologia dei Media Digitali + Laboratorio su Media Activism e Tematiche di Genere | 4 |
| Genere e Comunicazione di marca | 3 |
| Nuovi diritti, differenze e parità di genere + Laboratorio di genere: tra uguaglianza e differenza | 3 |
| Economia di Genere + Laboratorio Statistiche di Genere | 3 |

| | |
|---|---|
| Gender Sensitive Journalism | 2 |
| Analisi Sociale Della Gender Equality | 2 |
| Letteratura Italiana In Prospettiva Di Genere | 2 |
| Gender Studies: Prospettive E Modelli Della Psicologia Dinamica | 1 |
| Prospettive vittimologiche nella violenza di genere | 1 |

Infine, rispetto a eventuali insegnamenti da implementare nell'offerta formativa, la maggior parte dei e delle rispondenti (6) dichiara di non avere suggerimenti e/o non sentirsi in grado di offrire consigli a riguardo. In tal senso, lo studente di scienze politiche : «non credo sia necessario implementare ulteriori corsi. Il secondo anno permette un certo grado di differenziazione che risponde ai diversi interessi che uno studente può nutrire». Similmente, una studentessa di lettere: «a me sembra un piano di studi molto solido e molto ben formato, quindi, secondo me, va bene così».

Sono tre le intervistate che propongono aggiustamenti al piano di studi mostrato, indicando l'inserimento di esami generalmente molto coerenti con il corso di laurea triennale frequentato. In tal senso, la studentessa di filosofia suggerisce di implementare un corso in ambito teoretico-filosofico «per approfondire la sistematizzazione con cui l'Occidente ha giustificato, problematizzato (o volutamente tralasciato) l'esclusione in base a genere, razza, sesso, status sociale/migratorio, ecc.», mentre una studentessa di psicologia consiglia un esame di psicologia infantile e di storia del genere, affermando

> secondo me sarebbe interessante – ovviamente parlo dal mio punto di vista psicologico – tenere un corso – ma forse è già un qualcosa che fa "Gender Studies: Prospettive e Modelli della Psicologia Dinamica" – su come il genere e il sesso sono rilevanti in età infantile, cioè, qualcosa che parta proprio da tutta l'evoluzione umana e, quindi, sullo sviluppo delle varie idee sul sesso che ci vengono impartite dall'infanzia e che permeano la nostra cultura e i modi in cui noi cresciamo. […] poi mi sembra di non aver visto – che per me sarebbe importante – un corso di storia del genere

Infine, una studentessa di lettere mette in luce la necessità di inserire un "esame pratico", in quanto «[il corso] va benissimo dal punto di vista politico, della letteratura e del giornalismo però andrei ancora di più nello specifico per applicarlo a diversi ambiti lavorativi […] anche se non saprei come».
Una studentessa di psicologia, poi, afferma che, dal suo punto di vista, alcuni corsi a scelta dovrebbero essere obbligatori, come "Prospettive vittimologiche nella violenza di genere":

> mi dispiace che sia a scelta, mi sarebbe piaciuto che fosse obbligatorio come esame perché lo trovo… non so come dire, non direi attuale perché è sempre esistita la violenza di genere però finalmente stiamo aprendo sempre di più gli occhi. Avrei preferito fosse obbligatorio.

Al di là delle eventuali modifiche proposte, l'apprezzamento del Cdl nel suo complesso è confermato dal fatto che tutti gli intervistati e le intervistate consiglierebbero a persone care interessate a questi argomenti di frequentarlo, concordando «sulla necessità e l'urgenza di certe tematiche nel contesto storico in cui ci troviamo attualmente» (studentessa di Filosofia). Interessante, poi, il punto di vista dello studente di scienze politiche, il quale sottolinea come

> il mio unico timore è che sia un corso di studi progettato sulla "moda" del momento che però non tiene conto del contesto sociale esterno all'Università. La Spagna rappresenta l'avanguardia in questo caso e le loro università elargiscono numerosi corsi che seguono lo stesso taglio di questo, in un contesto che però è generalmente indirizzato verso queste tematiche. Mi auguro che il corso formi studenti coscienti e che si approccino a questo tipo di tematiche in maniera più analitica e seria, sgrezzando l'ignoranza che regna in questo tipo argomenti e che concretamente possa migliorare la situazione italiana, rimpiazzando quel tipo di divulgazione poco funzionale che oggi vige.

Quanto alla possibilità di prenderlo in considerazione per il prosieguo della carriera, circa la metà delle persone intervistate risponde in modo affermativo. Come dichiara, ad esempio, una studentessa di lettere «sì, mi iscriverei perché è un piano di studi che a me piace, è fatto molto bene e il giornalismo è una cosa che mi interessa».
Tra chi, invece, risponde negativamente le motivazioni risiedono principalmente nel fatto di avere altri interessi o di considerarsi già sufficientemente formati su questi temi. In tal senso,

> [il corso di laurea] è attuale ed esaustivo, è centrale nella nostra società e se ci fosse stato in altri tempi sarebbe stato meglio. Io lo farei se non avessi altri piani in mente e se avessi tanti soldi da spendere in lauree. Da molte opportunità, anche per sé stessi, per ampliare le proprie conoscenze e competenze a riguardo (studentessa di Psicologia).

In generale, dunque, anche tra i potenziali destinatari del corso di laurea si rileva una valutazione positiva dell'offerta formativa e la percezione diffusa che il CdL sia utile e attuale rispetto alle questioni della contemporaneità e alle esigenze del mercato del lavoro.

### *3.2. Valutazione delle competenze acquisite*

Per mettere in relazione la lettura dell'offerta formativa con i suoi obiettivi formativi, fondamentali in fase di progettazione di corsi di studio – insegnamenti e anche singole lezioni – è stato chiesto alle intervistate e agli intervistati il loro punto di vista sulle competenze delle laureate e dei laureati in "Gender studies, culture e politiche per i media e la comunicazione". Gli esiti rivelano che gli *stakeholder* non hanno indicato vere e proprie competenze: la maggior parte indica una breve panoramica di conoscenze, *soft skills* o doti personali. Per esempio, Alessandra Balla:

> è complicato rispondere a tale domanda, e anche a quella dopo, basandomi solo sul piano di studi, ma credo che un laureato e una laureata in gender studies possano dare un importante contributo in tanti ambiti. Possono certamente apportare delle modifiche strutturali nei diversi ambienti di lavoro, ancora intessuti di stereotipi e senza una piena parità di genere. Possono inoltre far parte di quel cambiamento sociale che necessita di conoscenze specifiche e non di chiacchiere di opinionisti in tv. Non credo infatti che gli manchino le competenze, spero solo che la nostra società sia pronta per riconoscere tali competenze e dargli spazio.

C'è chi, poi, evidenzia le *capacità comunicative e relazionali, la conoscenza e pratica dei media e la capacità di advocacy* (Barbara Romagnoli), il *linguaggio* (Eugenia Romanelli, Alessandra Mancuso), *il (saper) riconoscere le differenze e gli stereotipi e gli strumenti per contrastarli* (Roberta Lisi). Così, la rivista DWF afferma che tra le competenze c'è sicuramente il «saper fare e leggere statistiche di genere, saper fare un'analisi dei prodotti mediali con sguardo di genere».

Nel complesso, dunque, è opportuno segnalare i seguenti esiti di interesse:

- il riconoscimento dell'esistenza, nei laureati e nelle laureate del CdL, di una forte capacità di analisi, lettura e scrittura in ottica *gender sensitive*;

- il riconoscimento dell'esistenza, nei laureati e nelle laureate del CdL, di una visione ampia, trasversale e multidisciplinare dei concetti legati alle tematiche di genere;
- la segnalazione dell'opportunità di arricchire la formazione soprattutto in relazione a policy ed ambito organizzativo (Roberto Rizza), competenze manageriali (Serena Bersani), conoscenza dei percorsi storici, dei movimenti, delle lotte e tematiche queer o transfemministe (DWF), normativa comunitaria e storia politica (Simona Saraceno), storia ed antropologia (Michela Fusaschi).

Per quanto riguarda studenti e studentesse, gli esiti non sono dissimili da quanto riscontrato per gli e le *stakeholders*. Più che competenze vere e proprie, infatti, vengono indicate per lo più conoscenze e *soft skills*. Come afferma una studentessa di psicologia, ad esempio,

> la competenza del saper analizzare la situazione, nel senso che mi aspetto che uno studente di "Gender studies, culture e politiche per i media e la comunicazione", appena arriva in un'azienda o in un posto di lavoro, dopo aver visto la situazione in generale, sappia bene dove si trova […]e inquadri bene la situazione e riesca a intervenire in qualche modo – non so esattamente come – però così come gli psicologi fanno interventi, mi aspetto che anche uno studente di "Gender studies culture e politiche per i media e la comunicazione" sappia il tipo di intervento da applicare.

Altri studenti e studentesse, invece, evidenziano la *capacità di analisi* (studentesse di psicologia), *di trattare temi complessi* (studente di Comunicazione, tecnologia e culture digitali), la *consapevolezza del contesto e della sua evoluzione* (studente di Comunicazione, tecnologia e culture digitali, studentessa di psicologia), il *saper comunicare, sensibilizzare e generare consapevolezza intorno a questi argomenti* (studentessa di Filosofia).
Come afferma la studentessa di filosofia, infatti, la principale competenza acquisita è «fornire consulenza e assistenza, sensibilizzare, attirare l'attenzione ed elaborare strategie al fine di una cooperazione più consapevole nell'ottica della disuguaglianza di ogni tipo».
Nel complesso, dunque, gli esiti che appaiono di interesse sono:

- il riconoscimento dell'esistenza, nei laureati e nelle laureate del CdL, di una approfondita conoscenza e dunque anche capacità di analisi di temi complessi e del contesto nel quale viviamo;
- il riconoscimento dell'esistenza di doti comunicative che permettano un'informazione corretta su tali argomenti;
- il riconoscimento della capacità di elaborare risposte concrete ai problemi connessi al genere.

### *3.3. Valutazione circa la spendibilità del corso di laurea nel mercato del lavoro*

A proposito della spendibilità delle conoscenze e competenze acquisite nel percorso formativo in ambito professionale, le intervistate e gli intervistati hanno risposto nel complesso positivamente – ad eccezione di Michela Fusaschi che rimane in una posizione "particolare", sottolineando che il corso sia eventualmente spendibile nel solo ambito italiano. A tal proposito, afferma:

> sì (è spendibile) ma con un'impostazione italiana, non internazionale. Poi io non sono in classe con i docenti, però, per come lo vedo io mi sembra molto legato all'impostazione di formare qualcuno nel campo locale mentre io lavorerei di più sulle prospettive transnazionali, della globalizzazione che io non vedo [...] va bene la letteratura e la sociologia, ma poi servirebbe qualcuno che fa terreno… a una giornalista che va sul campo, che le diamo come strumenti?

Al contrario, però, Barbara Romagnoli segnala la sua potenziale utilità soprattutto in altri paesi, dove questi temi sono coltivati da tempo, sostenendo che il corso è «abbastanza spendibile, certamente più all'estero che in Italia».
Tutte le altre persone intervistate dichiarano di considerare il corso come spendibile nel mercato del lavoro, ma se qualcuno si limita a rispondere sinteticamente, altri aggiungono qualche opinione in più. Serena Bersani, per esempio, afferma:

> sì (è spendibile), per esempio, adesso nel gruppo GEDI hanno istituito la figura del diversity editor, una persona che si occupa non solo della formazione dei giornalisti, ma anche di fare da garante del lettore, ossia si assicura che vengano riportate correttamente certe cose, controllando che escano degli articoli non sbagliati da questo punto di vista.

Alessandra Balla aggiunge: «credo che oggi nel mondo del lavoro possa essere utile avere degli esperti in tali materie. Piano piano si stanno facendo dei passi avanti, aumentando la sensibilità e la professionalità nel campo dei gender studies». E Roberta Lisi dichiara: «penso proprio di sì e, se mi posso permettere, non mi interessa che sia direttamente spendibile nel mercato del lavoro, perché serve a costruire – anche se non è il termine esatto – cittadini e cittadine consapevoli e questo viene prima del mercato del lavoro». Inoltre, Paola Rizzi precisa:

> certamente, dal momento che dà competenze sempre più indispensabili nell'ottica del rispetto della diversity sia all'interno dell'organizzazione di lavoro che, per quel che riguarda il settore della comunicazione, nella narrazione. Competenze richieste anche dalle misure nazionali e del Pnrr che prevedono la certificazione di genere delle aziende e dell'obiettivo 5 dell'agenda Onu 2030 per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze.

Tra le attività professionali privilegiate per le laureate e i laureati in "Gender studies, culture e politiche per i media e la comunicazione" hanno ottenuto maggiori indicazioni:

- giornaliste e giornalisti;
- operatrici e operatori della comunicazione;
- ricercatori e ricercatrici e docenti universitari;
- consulenti per comunicazione e marketing o comunicazione istituzionale;
- diversity editor;
- diversity manager.

Tra gli ambiti o le organizzazioni più coerenti con la formazione offerta dal CdL, invece, le persone intervistate segnalano soprattutto:

- aziende (Roberto Rizza, Eugenia Romanelli, Alessandra Mancuso, Mara Cinquepalmi, DWF);
- settore dei media informativi, branded content e della comunicazione pubblica (Paola Rizzi, Alessandra Mancuso, DWF, Simona Saraceno);
- terzo settore (Alessandra Balla, Simona Saraceno);
- pubblica amministrazione (Roberto Rizza, DWF);
- istituzioni (Alessandra Mancuso);
- ufficio stampa (Michela Fusaschi);
- università (Barbara Romagnoli);
- ONG (Paola Rizzi);
- organismi internazionali (Paola Rizzi);
- lobbying e comunicazione politica (Simona Saraceno).

Guardando al punto di vista degli studenti e delle studentesse, nel complesso, la valutazione circa la spendibilità del corso di laurea nel mondo del lavoro è positiva. Tutte le persone intervistate tranne una, infatti, affermano che i laureati e le laureate in "Gender studies culture e politiche per i media e la comunicazione" possano entrare nel mondo del lavoro senza particolari difficoltà e, sebbene le risposte siano molte sintetiche, le motivazioni sembrano risiedere principalmente nel carattere innovativo e attuale del CdL, che ben coglie le sensibilità del periodo storico in cui ci troviamo. A tal riguardo, per esempio, una studentessa di psicologia dichiara:

> sì, assolutamente [è spendibile nell'attuale mercato del lavoro]. Ultimamente non è che sta diventando una moda, assolutamente, però se ne sta parlando in maniera più ampia, articolata e approfondita e penso che sia assolutamente utile nella società di adesso soprattutto negli ambiti lavorativi.

Più critico il parere dello studente di scienze politiche, il quale esprime qualche dubbio sulla spendibilità del corso di laurea nel mercato del lavoro, quantomeno quello nazionale, affermando

> ritengo che, per quanto nobile l'intento del corso, a parità di grado di istruzione, il mercato preferisca personale specializzato nella comunicazione intesa in senso generale e che non si riferisca a uno spettro della società, almeno per quanto riguarda l'Italia. Probabilmente all'estero c'è una sensibilità diversa sulla tematica, penso magari alla Spagna. Il discorso cambia se l'intento è lavorare all'interno di organizzazioni che sono in linea con questo tipo di iniziative inclusive e che si impegnano attivamente in campagne a sostegno di queste tematiche.

Quanto alle attività professionali considerate più affini al CdL, si rilevano:

- impieghi che hanno a che fare con il mondo della comunicazione;
- giornaliste e giornalisti;
- posizioni lavorative in ambito editoriale;
- figure professionali legate al mondo dei media (tv in particolare) e social media;
- consulenza per enti istituzionali, imprese o organizzazioni no profit;
- ricercatori e ricercatrici e docenti universitari;
- risorse umane.

In generale, gli sbocchi professionali sembrano particolarmente legati al mondo aziendale, con alcuni intervistati (studentessa di Lettere, 2 studentesse di Psicologia) che sottolineano come il CdL sia spendibile all'interno di una qualsiasi organizzazione, in quanto ti fornisce gli strumenti per «fare qualsiasi lavoro in modo più consapevole» (studentessa di Lettere). Anche le associazioni no profit e le Università, comunque, sono state indicate quali ambienti di lavoro privilegiati per i laureati e le laureate in "Gender studies, culture e politiche per i media e la comunicazione".

## 4. Conclusioni

Nel complesso, i punti di vita di professioniste e professionisti a supporto della didattica e di studentesse e studenti convergono. Vi è, infatti, un generale riconoscimento del valore del corso di laurea, un apprezzamento della ricchezza dell'impianto formativo e di alcune discipline in particolare, la convinzione della sua utilità nel mercato del lavoro con prospettive occupazionali molto buone, soprattutto per la sua ricchezza e la versatilità delle figure professionali che forma.

Rispetto ai possibili aggiustamenti del piano di studi, invece, se docenti e professionisti forniscono indicazioni puntuali (ma non sempre in piena sintonia), studentesse e studenti appaiono più cauti, probabilmente in virtù della minor esperienza e/o competenza in materia. Inoltre, è opportuno sottolineare come i suggerimenti degli e delle *stakeholders* tendano a riflettere l'ambito in cui questi

lavorano o sono formati, come emerge ad esempio per i due referenti di Dottorato che propongono l'inserimento di esami nei settori scientifico disciplinari a cui loro stessi afferiscono.

Sulla base di una valutazione che poggia sulla sola lettura dell'offerta formativa, certamente sufficiente per farsi un'idea sul corso di laurea, ma non necessariamente sull'articolazione dei singoli insegnamenti, si rilevano alcuni spunti, considerati utili e pertinenti, di seguito elencati:

- aumentare – o perlomeno rendere più evidente nella presentazione dell'offerta – l'attenzione agli studi storici (*storia dei femminismi e storia in prospettiva di genere);*
- aumentare – o perlomeno rendere più evidente nella presentazione dell'offerta – l'ottica intersezionale, le tematiche queer e transfemministe;
- arricchire la formazione in relazione a policy ed ambito organizzativo.

Altri suggerimenti, quali quelli relativi all'opportunità di dare più spazio a temi già presenti nei vari insegnamenti (es. cinema o fiction, letteratura internazionale, best practises, lettura dei dati), sono stati registrati, ma non considerati centrali ai fini di un'eventuale revisione del progetto formativo.

Infine, sebbene l'intervista appaia come uno strumento utile per analisi di questo tipo, essa è articolata sulla base di un documento di presentazione del corso di laurea che è necessariamente molto sintetico e, dunque, non sempre permette una comprensione specifica dell'offerta formativa. Di conseguenza, le risposte delle persone intervistate possono risultare superficiali o non del tutto centrate.
Così, per il futuro, si potrebbe pensare di integrare il documento di presentazione con materiali aggiuntivi volti a offrire una spiegazione più dettagliata nei singoli insegnamenti, da inviare ai partecipanti allo studio in un momento antecedente alla realizzazione dell'intervista. In alternativa, in sede di intervista, prima della formulazione delle domande, si potrebbe pensare di inserire una parte introduttiva di spiegazione più dettagliata dei singoli esami.